

In  
breve

## Volley, un italiano «sospetto»

Ma il caso, segnalato dalla Fipav, potrebbe essere «naturale»



**LOSANNA** La Federazione Internazionale di pallavolo (Fipav) ha confermato con un comunicato la notizia diffusa sabato scorso della positività di un azzurro ai controlli antidoping eseguiti durante i recenti Mondiali in Giappone, vinti dall'Italia di Beбето. Nelle urine del giocatore, di cui non è stato reso noto il nome, è stato trovato un tasso di epitestosterone superiore alla norma. Tuttavia anche secondo la Fipav questa positività, confermata dalle controanalisi, potrebbe essere stata prodotta da cause naturali, come disfunzioni ormonali o fisiologiche o anche qualche patologia in corso (di cui l'atleta potrebbe perfino non essere a conoscenza). La federazione internazionale ha quindi disposto un'ulteriore test endocrinologico, che «dovrà es-

sere fatto al più presto». Secondo quanto reso noto dalla Fipav, le controanalisi hanno riscontrato un tasso di epitestosterone di 267 ng/ml, quando la soglia tollerata dal Cio è di 200. Considerando che il tasso di epitestosterone riscontrato sull'azzurro viene definito «leggermente superiore alla soglia» è stata segnalata la necessità di «un monitoraggio endocrinologico dell'atleta, per studiare dettagliatamente il profilo ormonale». Il regolamento Cio, infatti, considera la concentrazione di epitestosterone un agente mascherante, ma solo dopo un studio accurato è possibile stabilire se il superamento della soglia è dovuto all'assunzione di sostanze proibite. Già in passato lo staff medico federale aveva evidenziato alcune alterazioni ormonali nell'atleta.

## Cio: «La creatina non è dopante»

**LOSANNA** La creatina non è un prodotto dopante ed il Cio non la inserirà nel suo elenco delle sostanze proibite. Lo ha detto Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Cio. «Noi non consideriamo la creatina un prodotto dopante, ma un alimento. E così come non diciamo alla gente di non mangiare le uova, così non possiamo dire loro di non prendere la creatina. Se si prende in dosi eccessive può far male, come fanno male i cibi», ha detto de Merode. «Non c'è ragione - ha detto de Merode - di vietare la creatina, questo prodotto non può essere messo insieme a sostanze come gli steroidi». Immediata la reazione di Donati: «Il Cio si sta comportando come Ponzio Pilato - ha detto Donati - Non basta dire che la creatina non fa male, perché resta il problema della quantità - dice Sandro Donati - e sappiamo che un dosaggio elevato fa male».

## Montero va da Guariniello

**TORINO** L'uruguayano Paolo Montero, difensore della Juventus, ha arricchito i «carnet» dei giocatori interrogati come testimoni, a Torino, nell'inchiesta sul binomio calcio-farmaci. Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello si sarebbe interessato, in particolare, alle sostanze somministrate al calciatore. L'esame delle cartelle cliniche del sudamericano, fatte acquisire dal magistrato insieme a quelle di tutti gli altri giocatori bianconeri, avrebbe fatto sorgere alcune perplessità negli investigatori. Si ritiene, infatti, che Montero abbia assunto farmaci con un effetto «dopante». Durante il colloquio si è anche parlato dei disturbi fisici accusati dall'uruguayano all'inizio di questa stagione. Il giocatore, per qualche settimana, è stato allenato a parte con carichi di lavoro differenziati rispetto ai compagni; una circostanza dovuta, secondo quanto ha riferito lo stesso Montero, a un mal di schiena.

# Tutte le soluzioni per un doping dilagante

Due convegni per riflettere sul fenomeno che coinvolge professionisti e amatori

ALDO QUAGLIERINI

**ROMA** Un doping istituzionalizzato, un vero rischio sociale, inquietanti collaborazioni tra mondo sportivo e scientifico: non ha usato mezza parole Sandro Donati. Il suo allarme nella lotta contro il doping diventa ogni giorno più forte, le sue accuse sempre più puntuali. Ieri il direttore del centro ricerche sperimentazione del Foro Italo ha rinnovato il suo pensiero, rinforzandone la carica e puntando il dito sui rapporti tra istituzioni e sport. È intervenuto al convegno «Sport e farmaci: c'è un doping diffuso?» che si è svolto a Roma, e ha attaccato «la collaborazione tra il Comitato olimpico nazionale e l'università di Ferrara», definendola «inquietante», visto che da noi ha toccato anche gruppi sportivi militari.

Il grido di Donati, che ha paragonato l'Italia a quei paesi in cui il doping viene istituzionalizzato, non si è limitato alle questioni italiane ma è sconfinato fino a raggiungere il Comitato olimpico internazionale (Cio), definito un «comitato d'affari». «Il doping - ha detto Donati - è un rischio sociale, il Cio ha delle responsabilità perché avrebbe dovuto denunciare la propria incapacità nel ricercare e trovare le sostanze vietate». Nella lotta al doping, ha affermato Donati, «lo sport ha fallito, le istituzioni, sia nazionali sia internazionali, hanno manifestato un'ottica limitata. Il Cio da quindici anni non rinnova gli esami a cui sottopone gli atleti. È difficile dire se sono stati ciechi o compromessi...». Una raffica di bordate contro Samaranch e compagni, proprio ora che il Cio è sotto i riflettori per le dichiarazioni di Marc Hodler che ha parlato di corruzione, di mercanteggiamenti, di assegnazioni di Olimpiadi a suon di dollari, di «regali».

Naturalmente nel convegno gran parte dell'attenzione è stata riservata alle questioni «locali». Lo scandalo doping, le inchieste di Guariniello, ma soprattutto, la vicenda del laboratorio dell'Acqua Acetosa bruciana. Francesco Botrè, che è il nuovo responsabile del laboratorio, ha annunciato che «ora sui campioni che arrivano al laboratorio viene posto un secondo codice di identificazione. Così, anche se qualcuno all'interno della struttura volesse nascondere il risultato dell'esame di un atleta, non potrebbe risalire al pri-

mo codice e, quindi, al nome». Accortezza messa in atto per garantire maggiore trasparenza. È chiaro, però, che il rischio di trovarsi in situazioni spiacevoli esiste. «Un qualsiasi criminale - ha detto Botrè - potrebbe telefonarmi e minacciare di fare del male alla mia famiglia se, ad esempio, non accettasse le sue condizioni».

A guardar bene, più si dibatte e più problemi si scoprono. Negligenze da parte di chi avrebbe dovuto controllare, mancati interventi, errori. Il direttore della Scuola dello sport del Coni, Pasquale Bellotti, ha criticato Abete, «secondo il quale noi volevamo elevare il valore dell'ematocrito. In realtà è il contrario. Il vicepresidente della Figg ha parlato dell'emoglobina quale valore più stabile. Posso dire solo che è sconcertante». Bellotti ha, poi, diffuso i dati di adesione al progetto «Io non rischio la salute»: «Sono venti le Federazioni che hanno accettato su un totale di 33. Abbiamo ricevuto 1.671 adesioni. Siamo delusi perché credevamo che sarebbero



state molte di più».

Nonostante questo, al di là di questo, emerge una volontà di sensibilizzazione, un desiderio di combattere. Insistendo sui giovanissimi, sottolineando i valori della sportività, indicando i pericoli per la salute nell'uso di sostanze proibite. Ma anche accelerando i tempi per una risposta legislativa. Sanzioni penali per gli spacciatori di doping, in sostanza: «altrimenti - ha detto Donati - chi adesso commercia in droga arriverà anche al doping, visto che i rischi sono praticamente nulli...».

## Guasco (Regione Lazio): «Il nostro input per una legge»

**ROMA** «Lo sport deve essere l'attività che libera dai farmaci. La finalità primaria di qualsiasi disciplina sportiva è quella di migliorare le condizioni fisiche di chi la pratica». Lo ha detto l'assessore regionale allo sport, Romolo Guasco, al convegno «Sport e farmaci: c'è un doping diffuso?». «Sono preoccupato - ha detto - per la mancanza di una legge nazionale antidoping. La Regione Lazio vuol favorire tutte le iniziative di informazione e prevenzione, ma anche dando gli input per l'attuazione della legge regionale sulla medicina sportiva».

IL MEDICO

## Garattini: «Va combattuta la cultura della pillola»

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Strano e vischioso tema questo del doping nello sport. Semplice all'apparenza - tutti pubblicamente sono contrari - ma poi di complicata lettura quando si arriva al famoso dunque, cioè al che cosa fare e come farlo. Il rischio è che alla fine, a furia di sovrapporre idee e paradossi, uno abbia solo un gran mal di testa. Che fare, allora? Normalmente prenderemmo un *optalidon*, ma poi il professor Silvio Garattini, autore di un opportuno manuale sul doping («Farmaci e integratori, uso e abuso nello sport») presentato ieri a Milano, ci indicherebbe al pubblico ludibrio come vittime della «cultura della pillola», cultura che secondo il direttore del «Mario Negri» condiziona pesantemente tutti. «La nostra è una società farmacocentrica, abituata a risolvere con i farmaci i problemi che incontriamo. Il bambino è svogliato? Bene, diamogli una pillola, un bel ricostituente che gli dia la carica. In realtà, questi prodotti non servono a nulla. Anche la creatina è inutile, ma tant'è. In questo contesto è cresciuto il fenomeno del doping, un fenomeno ambiguo perché i rischi lontani sono difficili da percepire dalla gente. Molte sostanze fanno malissimo, ma dirlo spesso è inutile, come le sigarette per i fumatori. L'unica soluzione è tornare alla lealtà dello sport: doparsi è come imbrogliare».

Quindi va colpito chi va fuori dalle regole».

Ma non è facile. «Il controllo degli anabolizzanti nel calcio in pratica non c'è stato - commenta il direttore della *Gazzetta dello sport* Candido Cannavò - Queste sono notizie luttuose per noi. I più indifesi però sono i bambini perché gli stessi genitori non capiscono che il primo stadio dello sport è il divertimento». Mario Sconceri, direttore del *Corriere dello sport*, punta l'indice sugli atleti. «Non possono far sempre finta di niente. Ormai hanno tutti gli strumenti per verificare cosa prendono ed, eventualmente, rifiutarlo. Ci vogliono controlli veri e una legge che colpisca penalmente chi lo pratica. Finora il doping non è reato. Il doping è una truffa. E tutto lo sport italiano viene finanziato dalle scommesse, dal Totocalcio, dal Totip. Nessuna privacy, quindi. Bisogna saper rispondere alla domanda della gente». Infine, una provocazione: «Lo sport agonistico fa male, diciamo senza ipocrisia» conclude Sconceri mentre Dino Meneghin, il famoso cestista, abbandona la sala. E il calcio? «Si è dette tante stupidaggini» commenta il telecronista Pizzul. «Per esempio che in questo sport il doping non serve. Non è vero, il problema è che il calcio muove tantissimi miliardi. Su 18 società, solo 11 hanno accettato il controllo incrociato sangue-urine. Perché?».

l'Unità

Campagna abbonamenti 1999

# a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati

Per ogni abbonamento a l'Unità

in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000

Telefonare al numero verde  
167.254188

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE

